

Una preghiera di Luciano
è divenuta una canzone

Fa, Signore, che io riesca a consumare
la mia vita per gli altri,
come Tu hai fatto per me

**Rit: Che non debba mai dir di no
ma sempre un sì con un sorriso sulle labbra.
Fa che il mio dir di sì sia sempre per la gloria Tua,
fa che abbia sempre sete di Te, Signore.**

Fa, Signore, che la Tua volontà sia sempre più chiara verso me.
Che il mio cuore s'allarghi sempre più all'Amore.
Fa, Signore, che io abbia sempre bisogno di Te,
in ogni istante.

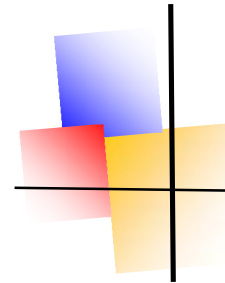
Rit. Che non debba mai dir di no...

Così che tu venga subito nell'aiutarmi a rialzare persone cadute,
a confortare persone in crisi,
a rasserenare cuori ansiosi,
a risanare malati morali,
a sorridere a tutti con il Tuo Volto.

Rit. Che non debba mai dir di no...

Fa, Signore, che il mio arrivo sia in Paradiso.

Rit. Che non debba mai dir di no...



LUCIANO BOTTAN

Sono un laico missionario

BREVE BIOGRAFIA

Luciano Bottan era nato a Treviso il 1 novembre 1965.



Con i genitori Ludovico e Gina ed i fratelli Lucia ed Emanuele viveva alla periferia di Treviso, nella parrocchia di S. Angelo e s. Maria del Sile.

Ha lavorato prima come fabbro, poi nell'Azienda cittadina dell'Esercizio del Gas.

Partecipava attivamente alla vita parrocchiale ed a molte iniziative di carattere missionario. Entrò a far parte del Gruppo missionario dove ebbe modo di approfondire la sua sensibilità verso i più poveri della terra. In questo periodo si confronta con un sacerdote, don Ernesto Soligo che lo ac-

compagna nella sua crescita interiore in una ricerca vocazionale seria, che lo porta a pensare di diventare come lui diceva "Padre missionario".

Perciò riprende gli studi e consegue la maturità magistrale. Lavora, studia e frequenta il Pime a Preganziol, a S. Margherita in Ronca ed a Vallio e frequenta anche il corso di teologia per laici.

I superiori del Pime vedono in lui la vocazione ad una vita sacerdotale ma Luciano ha molti dubbi ed incertezze.

Non diventerà "padre missionario" ed alcuni amici si domandano ancora il perché, ma dobbiamo fermarci con discrezione sulla soglia del misterioso rapporto col suo amato Signore.

Continua il suo cammino con il Gruppo e parte per il Ciad su incarico del Centro Missionario Diocesano di Treviso.

Il 20 ottobre del 2000 sulla strada che porta da N'djamena a Fianga sta viaggiando con don Saverio Fassina Suor Marie-Clémence Djihpunouck, Jean Picard, diacono permanente canadese, sposato con figli, un'altro laico canadese e l'autista. Causa lo scoppio di un pneumatico l'auto esce di strada.

Luciano perde la vita come pure il diacono Jean, gli altri occupanti rimangono feriti gravemente ma riusciranno a salvarsi.

DAI SUOI SCRITTI

SE AMO GESU' e lo amo veramente, devo lasciare tutto e andare verso gli ultimi per servire l'uomo, per costruire quel Regno che mi ha sempre chiesto.

Non so ancora come. In me sta crescendo sempre più quella speranza di essere e di fare secondo le Sue esigenze.

I limiti che ho sono tanti. Imparare ad essere umili non è cosa da poco.

Sentirsi distruggere dentro e lasciar spazio al suo amore mi fa star male, ma è ciò che dopo gioirà in me.

FA', SIGNORE, che io abbia il coraggio di lasciare la barca e di venirti incontro fidandomi di Te. Fa' che in ogni mio passo ci sia la volontà del Padre.

LA PREGHIERA

è un dialogo,
una conversazione,
un chiedere,
un essere ascoltati
ed è anche un sentire.

Quando scopri il valore della preghiera non riesci più a staccartene, vorresti pregare sempre di più.

La preghiera è diversa in ogni momento.

Più prego, più mi sento vicino a Dio.

E' soprattutto una conquista,

un continuo allenamento,

un valore che non si inaridisce mai.

Mi solleva nei momenti di depressione,

mi manda in estasi nei momenti di gioia.

QUANDO MI RECO

in chiesa
come fosse la prima volta.

Quando mi accosto all' Eucaristia,

come fosse il primo giorno.

Quando mi sveglio al mattino,
come fosse un giorno nuovo.

L'esistenza senza di te è un qualcosa che non può esserci.

MI HA FATTO PENA

quell'uomo destinato, da anni e anni, alla sedia a rotelle. Si leggeva nei suoi occhi la sofferenza di ciò che ha passato e che dovrà passare.

Forse come un peso per la famiglia.

Ma mentre eravamo là, ho letto nei suoi occhi la gioia di vedere persone attorno a lui per una visita amichevole.

SULLA STRADA verso i poveri occorre la consapevolezza di essere piccoli e pieni di limiti.

Ma questo non è un motivo per commiserarci.

E' solo da qui che possiamo partire con gioia ed entusiasmo per cambiare noi stessi e il mondo,

fiduciosi che dove non arriveremo noi, qualcuno arriverà.

E poi occorre il gruppo:

il gruppo è la fonte a cui puoi attingere e nello stesso tempo versare la tua linfa.

Se c'è un sano confronto, si cresce, si matura, si mette l'altro al centro della propria attenzione.

CONDIVISIONE

perdere il mio tempo per l'altro

